

L'amore nel matrimonio (una lettura dell'inno alla carità 1Cor13,1-13)

L'amore è tutto! Tutti cerchiamo l'amore... ma cosa significa amare? Qual è la sua prima componente, il suo primo ingrediente?... L'attrazione reciproca, la simpatia, il rispetto, la sincerità... la tenerezza?...

1. San Paolo, esperto in umanità, risponde: ***L'amore è paziente*** ! Chi ama è paziente. Chi è paziente sa amare. L'amore è paziente e benevolo.

Questi due pilastri sostengono, insieme, la casa dell'amore. La pazienza, a sé stante, può infatti asservire o indurire una persona: in certe situazioni atteggiamenti troppo pazienti possono sconfinare nel masochismo. La benevolenza, da sola, diventa ben presto buonismo, sdolcinatezza.

La pazienza è buona se benigna, cioè finalizzata al bene del coniuge. La bontà è tale solo se è paziente, se cioè sa rispettare che l'altro cresca secondo i suoi ritmi.

2. ***L'amore é benevolo***

Se in casa fa troppo freddo, ci sono due modi per alzare la temperatura.

Il primo è quello di chiudere tutte le fessure; il secondo, più semplice, è quello di alzare la fiamma.

La stessa cosa vale per il rapporto di coppia.

Puoi creare più intimità tappando ogni difetto in te, ogni "crepa" che raffredda l'ambiente di casa tua: questo modo non è immediato e rimanda alla pazienza.

Il secondo approccio, più diretto, è quello di alzare tutti i possibili indicatori di calore che hai a disposizione; puoi, ad esempio, diventare più gentile, più generoso, assumere un atteggiamento meno critico, mostrarti più attento e disposto all'ascolto, esercitare il perdono...

Insomma, puoi assumere un atteggiamento di bontà, in modo che cresca progressivamente il tepore nei rapporti di coppia.

3. ***L'amore non è invidioso (né geloso)***

Per costruire bene bisogna innalzare i muri dritti.

Quando un muratore costruiva una casa, non si accontentava di una stima ad occhio nudo. Con un occhio serrato e l'altro ben aperto teneva in alto, fermo e teso, il filo a piombo. Quando il muro cresceva, ricontrollava.

Lo stesso vale per la vita personale e di coppia: bisogna costruire dritto, tenendone il filo dell'esistenza verso l'alto, per poi farlo scendere fino all'intimo della coscienza. Con un occhio ben aperto: quello che guarda dritto a Dio. Chiudendo per un momento l'altro sui difetti del partner.

L'invidia, invece, «guarda storto».

Il partner invidioso è come scentrato dai propri autentici bisogni, distorce lo sguardo dai problemi veri. Così la costruzione della propria vita personale e di coppia cresce squilibrata, pericolosamente pendente, scricchiola da tutte le parti.

4. *L'amore non si vanta, non si gonfia*

Jean Vanier, il fondatore delle Comunità "Fede e Luce", ha scritto: «Una comunità si costruisce come una casa, con pietre di tutti i generi. Ma quello che tiene insieme le pietre è il cemento, fatto di sabbia e di calce. Allo stesso modo, il cemento di ogni comunità è fatto di quello che c'è in noi di più fragile e più povero».

Questo vale anche per la coppia e la famiglia. Un antico saggio affermava che «come non è possibile costruire una barca senza chiodi, così è impossibile salvare un matrimonio senza essere umili».

Quando un uomo e una donna si amano non hanno paura di mostrare i loro limiti, comunicare le loro angosce e paure, mettere in comune le loro difficoltà per sostenersi a vicenda.

5. *L'amare non manca di rispetto*

Nel giorno del matrimonio gli sposi si dicono l'un l'altro :«Prometto di onorarti per tutti i giorni della mia vita».

Detto in altre parole: «Ti rendo onore: tu non sei una cosa, perciò non posso superare la soglia del rispetto. Ti onoro, anche se non condivido sempre le tue idee, le tue opinioni o i tuoi atteggiamenti. Accetto il mistero che c'è in te.

Ti onoro, come ho onorato i miei genitori: da loro ho ricevuto in dono la vita, ora insieme a te scelgo di percorrere il sentiero della vita.

Ti rendo onore perché il Signore mi ha posto accanto a te e dunque la mia felicità dipende anche da te».

Non mancare di rispetto, ci invita dunque a imparare ad amare le persone e ad usare le cose.

6. *L'amore non cerca il suo interesse*

Tutti noi accogliamo nelle nostre case dei ospiti. Dividiamoli in due categorie, chiamiamoli ospiti "ad alta manutenzione" e ospiti "a bassa manutenzione".

I primi, quelli "ad alta manutenzione", arrivano all'improvviso, pretendono la tua massima attenzione e tutto il tuo tempo, usano le tue cose senza chiedertene il permesso, sono esigenti e pieni di necessità.

Gli altri, quelli "a bassa manutenzione", sono persone deliziose che non creano nessun problema. Non fanno pesare la loro presenza, si accontentano di stare insieme e di condividere quanto c'è, anzi portano qualcosa per far festa. Con loro è bello intrattenersi.

Questa distinzione è vera anche nelle coppie.

I partner "ad alta manutenzione" vogliono essere al centro della scena; gelosi e insicuri, egocentrici ed accentratori, pretendono sempre la massima attenzione; sono spesso tesi, anche per cose di poco conto.

Quelli "a bassa manutenzione", invece, pur sapendo di essere importanti per l'altro/a, sanno di non essere al centro dell'universo e non intendono esserlo.

Poiché la vita è già dura di per sé, cerca di renderla al tuo partner più lieve, non più complicata e piena di esigenze. Cerca di fare qualche piccolo cambiamento, così da rendere meno stressante la vita a due.

7. *L'amore non si adira*

Si tratta del risentimento che si accende nell'animo di chi si sente minacciato dall'esterno e si arma per difendersi. Sappiamo bene quanto sia difficile controllare l'istinto della reazione alla contrarietà; tuttavia, una cosa è avvertire l'impulso momentaneo che coglie di sorpresa, altra è consentirvi fino ad assumerlo in modo abitudinario.

Bisogna lavorare con se stessi e apprendere l'autocontrollo attraverso l'esercizio interiore dello sguardo benevolo verso il bene che c'è nell'altra persona, con un paziente lavoro di spostamento dall'attenzione da sé all'altro.

Possiamo anche ricordare l'invito che Papa Francesco più volte ha fatto ai coniugi : non fate calare il sole sulla vostra ira, non concludete la giornata senza la domanda e la concessione del perdono, anche solo con una carezza, senza parole.

Di conseguenza, occorre evitare che un sentimento negativo metta radici nel cuore e si trasformi col tempo in rancore.

8. *L'amore non tiene conto del male ricevuto*

I due sposi sono come legati tra loro da un filo. Ogni volta che si offendono, si scambiano ingiurie o litigano, il filo si spezza.

Il perdono è l'atto di riannodare il filo. In questo modo i due sono ora un po' più vicini. Quando due sposi hanno vissuto il perdono, la loro relazione si rafforza.

Certo, non bisogna esagerare perché, a forza di strappi, non ci sia più filo per nuovi nodi!

Affrontare le tempeste sul cammino dell'amore è l'unica maniera per trovare gli arcobaleni nella vita.

9. **L'amore non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità.**

Questa preziosa indicazione invita all'esame di coscienza su un punto sensibile del vivere in famiglia: lo spirito di competizione.

Non di rado accade che tra coniugi si stabilisca un continuo confronto per affermare la propria superiorità. L'altro diviene un concorrente piuttosto che un complice, col quale misurarsi su ogni più piccola questione, al punto che vi è una segreta soddisfazione quando l'altro sbaglia.

Si rende dunque necessaria una vera conversione, che consiste nel rallegrarsi dei successi dell'altro di cui non siamo parte, che perciò domandano condivisione, apprezzamento generoso, compiacimento disinteressato.

Se non alimentiamo la nostra capacità di godere del bene dell'altro e ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia.

10. L'inno alla Carità si conclude con queste parole radiose: **«L'amore tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.**

L'amore dà alla fede e alla speranza la loro rispettiva pienezza.

Solo amando Dio con tutto il cuore, potremo credere pienamente in Lui e aspettare con fiducia l'adempimento delle sue promesse.

Preso da questo amore, il cristiano sarà capace di sopportare le sue debolezze e le difficoltà e saprà inoltre attendere quei frutti che la persona amata un giorno darà.

L'amore autentico è un supplemento d'ali verso un "di più" di umanità, di libertà e di coscienza. L'amore non è statico ma dinamico: è un dono immeritato che genera una spirale di vita crescente, chiede tutto per dare tutto.

L'amore è l'inizio e il fine del matrimonio.

Concluso l'inno alla carità, San Paolo continua il discorso in modo molto diretto e invita ognuno di noi dicendo: «**Ricercate, inseguite l'amore**» (1Cor14,1).

Inseguire l'amore comporta un allenamento continuo.

Per l'Apostolo questo significa inseguire Cristo, come ha fatto lui stesso: «Mi sforzo di correre per conquistare il premio, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo» (Fil 3,12).

La via dell'amore non è facile da percorrere. Richiede un impegno dinamico, sempre rinnovato. Il nostro percorso è un «già e non ancora».

Per quanto uno sappia amare ed abbia costituito una bella famiglia, la dimensione del «non ancora» non va mai scordata. È un cammino iniziato il giorno della nostra nascita e destinato alla pienezza. Dice san Paolo: «Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma quando sono diventato adulto, ho smesso ciò che era da bambino».

L'eternità è già cominciata, ma la pienezza e la definitività sono ancora a venire. In questo tempo che ci è dato, le cose più necessarie sono le tre elencate da Paolo: credere, sperare, amare.

Un giorno vedremo Dio «faccia a faccia», lo ameremo davvero in pienezza. E alla luce di Dio saremo in grado di vedere «faccia a faccia» anche ogni persona che avrà raggiunto la sua identità completa. Ci sapremo comprendere reciprocamente fino in fondo, saremo in grado di realizzare il massimo amore verso tutti. E questo amore non avrà mai fine!

Dunque, amare oggi è già operare in vista del futuro ultimo, è anticipare la meta definitiva.

La coppia, unita dal cemento dell'amore, diventa la lente per vedere il tutto di Dio, di sé e degli altri; costituisce la leva per sollevare la società, è la chiave per aprire il cuore di ciascuno e la pietra su cui edificare il resto!

Per questo facciamo nostro il consiglio di Sant'Agostino, sposo e padre prima che Vescovo: «Ama e fa' ciò che vuoi!».

Proviamo a rileggere l'inno alla carità in chiave matrimoniale:

Se anche facessi del volontariato e della beneficenza,
ma non partissi dall'amore in famiglia,
io non sarei nulla.

Se io frequentassi la parrocchia,
ma non condividessi la vita con quelli del mio sangue,
io non sarei nulla.

Se io facessi grandi discorsi

ma non fossi disponibile realmente con i miei cari,
io non sarei nulla.
Se io mi impegnassi tanto per lavorare e guadagnare
ma non coltivassi il dialogo in casa,
io non sarei nulla.
Se io avessi una bella abitazione ed anche il superfluo,
ma fossi incapace di perdonare i miei familiari,
io non sarei nulla.
Se io godessi della stima di tanti
ma non cercassi anzitutto di voler bene a quelli con cui vivo,
io non sarei nulla.
Se io realizzassi ogni mio sogno
ma non vivessi bene il ruolo assegnatomi in famiglia dal Signore,
io non sarei nulla.
Se io fossi plurilaureato
ma non conoscessi l'arte di collaborare con il mio primo prossimo,
io non sarei nulla.
Se io conoscessi tutte le lingue del mondo
ma non parlassi il linguaggio della carità nei rapporti familiari,
io non sarei nulla.
Se potessi fare le riforme più avanzate
ma non ricordassi che il nuovo inizia in famiglia,
io non sarei nulla.
Se diventassi miliardario
ma non facessi tesoro della concordia familiare,
io non sarei nulla.